

Scheda posizione politica

Oggetto	REGIONALISMO DIFFERENZIATO
Materia	REGIONI A STATUTO SPECIALE
Data	19 Settembre 2012
Sintesi	<p>La questione delle Regioni a Statuto speciale riguarda in maniera particolare l'attuazione dell'articolo 116 terzo comma della Costituzione. Alcune Regioni possiedono un'autonomia del tutto particolare e più accentuata rispetto alle altre, per via di situazioni storiche e geopolitiche specifiche che non si possono cancellare.</p> <p>Per la Lega Nord non si deve eliminare la forte autonomia attribuita alle attuali Regioni a Statuto speciale, ma è necessario aumentare il grado di autonomia delle Regioni a Statuto ordinario, prendendo come modello le "specialità" del Nord.</p>
Dipartimento	FEDERALISMO - AUTONOMIE - COMUNITÀ LOCALI
Responsabile politico dei Dipartimenti	On. Giacomo Stucchi
Responsabile politico	On. Maria Piera Pastore
Referente tecnico	Roberto Marraccini
Direttore dei Dipartimenti	Stefano Candiani
Testo completo della posizione politica	<p>L'autonomia differenziata indicata nell'articolo 116 terzo comma della Costituzione si intreccia con l'autonomia speciale già presente nelle 5 Regioni a Statuto speciale.</p> <p>Con la Riforma del Titolo V della Costituzione, è stata data la possibilità a tutte le Regioni di accedere a una più ampia autonomia, rispetto a quella che hanno oggi. Il meccanismo è previsto dall'articolo 116 terzo comma della Costituzione e dà, quindi, la possibilità alle Regioni di poter realizzare una autonomia particolare e più spinta. In questo modo ogni Regione che lo desidera e che si sente pronta a gestire autonomamente determinate competenze legislative, lo potrà fare seguendo l'esempio delle 5 Regioni a Statuto speciale. Si tratta, in un certo senso, di un avvicinamento alle Regioni a Statuto speciale delle altre Regioni a Statuto ordinario (con minore autonomia).</p> <p>Sono ragioni storiche e geopolitiche ad aver portato alla creazione delle attuali Regioni a Statuto speciale.</p> <p>Attualmente, in base alla Costituzione, cinque Regioni hanno una più ampia autonomia a differenza di tutte le altre, in termini sia legislativi sia, soprattutto, fiscali. Più precisamente, a queste realtà territoriali venne concessa dall'allora Assemblea Costituente un'autonomia regionale rafforzata, creando appunto le 5 Regioni a Statuto speciale. Le motivazioni che hanno spinto ad attribuire a queste realtà territoriali maggiori poteri</p>

(legislativi) e margini di spesa più elevati (autonomia fiscale) sono da ricercare nella situazione del tutto particolare in cui si trovavano. Nelle due isole, ad esempio, vi erano (e ci sono ancora, purtroppo) problemi di arretratezza economica rispetto alle altre aree del Paese. In Sicilia era molto forte, inoltre, una forte corrente di pensiero orientata al separatismo. In Valle d'Aosta i problemi erano legati alla presenza di minoranze etniche e linguistiche. In Friuli-Venezia Giulia, oltre a problemi di minoranze linguistiche ed etniche, vi erano delle dispute internazionali sui confini. In Trentino-Alto Adige, oltre a motivazioni etnico-linguistiche, il problema riguardava anche la disputa con l'Austria circa le popolazioni di confine. In questa Regione, infatti, si giunse alla concessione dello Statuto speciale dopo la firma di Accordi internazionali tra l'Italia e l'Austria.

In queste Regioni lo spirito autonomista è molto forte e ciò è del tutto comprensibile. Lo stesso desiderio di autonomia è presente anche nelle altre Regioni del Nord. Il fatto, poi, che le stesse Regioni a Statuto speciale siano abitate da molte minoranze etnico/linguistiche (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) e siano situate in zone marginali/insulari (come la Sicilia e la Sardegna) impone che l'autonomia a loro accordata rimanga ancora vigente. Ecco perché bisogna pensare di livellare il grado di autonomia di ogni Regione verso l'alto, e non verso il basso, seguendo il modello delle Regioni a Statuto speciale.

Del tutto particolare è il caso della Sicilia che, pur avendo l'autonomia fiscale più accentuata (dato che il 100% delle tasse rimane in quella Regione), riceve periodicamente ulteriori trasferimenti dallo Stato. Nel caso Sicilia l'autonomia fiscale, compiutamente realizzata, non è sufficiente perché il nodo della questione è rappresentato dal malfunzionamento dell'apparato pubblico e dagli sprechi. Non è possibile, però, continuare ad avere una situazione di questo genere perché la Sicilia non può avere solo privilegi, ma deve diventare responsabile delle proprie azioni. La Lega Nord ritiene che se si vogliono gli onori bisogna anche accettare gli oneri e quindi lo Stato centrale non deve più ripianare i debiti della Regione Sicilia.

Le 5 Regioni a Statuto speciale e le due Province autonome di Trento e Bolzano rappresentano un esempio di forte autonomia da seguire e da imitare da parte di tutte le altre Regioni a Statuto ordinario.

In questo particolare momento, le 5 Regioni a Statuto speciale sono l'esempio da seguire per la costruzione di una nuova architettura statale modellata sull'autonomia e sull'autogoverno dei territori. In particolare la Lega Nord vede con grande favore il modello del Friuli Venezia Giulia. Non è comunque giusto diminuire il grado di autonomia di queste Regioni per avvicinarle alle altre che hanno meno poteri e meno competenze rispetto a loro. Bisogna invece fare il contrario, ovvero aumentare l'autonomia (legislativa e fiscale) delle altre 15 Regioni a Statuto ordinario di modo che si possa, effettivamente, convergere, verso una maggiore specialità generale (anche se alcune Regioni potrebbero essere accorpate e riorganizzate su una base territoriale più ampia).

La soluzione, dunque, non è eliminare le Regioni a Statuto speciale (come tra l'altro sosteneva anche il Prof. Miglio nel suo progetto sulle Macroregioni), ma aumentare l'intensità dell'autonomia (dal punto di vista legislativo e finanziario) di quelle ordinarie. Così da arrivare, finalmente e definitivamente, ad uno Stato modellato sui principi del federalismo.

**Note e
richiami
normativi**

Legge Costituzionale n. 3 del 2001, "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione" (Riforma del Titolo V della Costituzione) – in particolare si veda l'articolo 116 della Costituzione.

<http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2001-10-24&atto.codiceRedazionale=001G0430¤tPage=1>.

Statuti delle 5 Regioni a Statuto speciale

Statuto speciale della Regione Sicilia, Regio Decreto Legislativo 15 maggio 1946 n. 455 convertito nella Legge Costituzionale 26 febbraio 1948 n. 2:

<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:regio.decreto.legislativo:1946-05-15;455>.

Statuto speciale per la Sardegna, Legge Costituzionale n. 3 del 26 febbraio 1948:

<http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1948-03-09&atto.codiceRedazionale=048C0003¤tPage=1>.

Statuto speciale per la Valle d'Aosta, Legge Costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948:

<http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1948-03-10&atto.codiceRedazionale=048C0004¤tPage=1>.

Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, Legge Costituzionale n.5 del 26 febbraio 1948:

<http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1948-03-13&atto.codiceRedazionale=048C0005¤tPage=1>.

Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, Legge Costituzionale n. 1 del 31 gennaio 1963:

<http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1963-02-01&atto.codiceRedazionale=063C0001¤tPage=1>.
